



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

297^a seduta (pomeridiana): mercoledì 4 maggio 2011

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 7, 9 e passim</i>
ASCIUTTI (<i>PdL</i>)	13
* BASTICO (<i>PD</i>)	6
* POLI BORTONE (<i>CN-Io Sud</i>)	8
* RUSCONI (<i>PD</i>)	10
VICECONTE, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	<i>3, 7, 9 e passim</i>
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-01983, presentata dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in discussione, premetto che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca persegue fini diretti all'educazione dei giovani in vista della crescita della persona. Le attività motorie, fisiche e sportive correlate a tale attività sono quelle che perseguono l'obiettivo di estendere la cultura della pratica sportiva quale mezzo idoneo a veicolare irrinunciabili valori etici ad una platea di studenti quanto più possibile vasta. In particolare, gli studenti disabili, attraverso attività motorie condotte «insieme» e non «accanto» ai normodotati, trovano momenti di inclusione estremamente efficaci, suscettibili di favorire una crescita umana ed educativa anche agli stessi normodotati.

L'attenzione della scuola è quindi rivolta alla generalità degli studenti, nell'intento di perseguire quell'educazione alla cittadinanza ed alla convivenza civile che si compone dell'apporto di tutti sulla base dei talenti di ciascuno. Non vi è dubbio, infatti, che il successo formativo di ogni alunno, considerato come persona in formazione secondo potenzialità ed attitudini proprie, costituisca la finalità ultima dell'educazione che si realizza attraverso l'istruzione.

Nei momenti in cui, attraverso fasi selettive, la pratica sportiva, di carattere prevalentemente educativo, assume connotazioni più decisamente agonistiche, si entra in uno spazio certamente più prossimo e congeniale alle finalità dei *partner* istituzionali del Ministero nel settore sportivo, quali il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e il Comitato italiano paralimpico (CIP), il cui obiettivo è quello di individuare e coltivare eccellenze che possano dare lustro al Paese con il loro inserimento nelle rappresentative che partecipano a manifestazioni sportive nazionali ed internazionali. Così, pur coltivando tutti i soggetti coinvolti i profili preminenti delle proprie finalità istituzionali, non possono essere estranee agli organismi sportivi obiettivi educativi, così come non può essere estranei

a questo Ministero, accanto alla possibilità di partecipazione aperta a tutti ed al sostegno agli studenti più deboli, la valorizzazione delle eccellenze.

Va precisato che la vicenda specifica deve essere collocata nel più ampio contesto del raccordo tra il settore delle attività sportive nelle scuole e quello dello sport agonistico, cui sono istituzionalmente preposti il Comitato olimpico nazionale italiano e, relativamente all'attività sportiva per i disabili, il Comitato italiano paralimpico. I Giochi sportivi studenteschi sono promossi ed organizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in collaborazione con il CONI ed il CIP, sulla base di appositi protocolli d'intesa a cui le federazioni sportive nazionali e le discipline associate riconosciute dal CONI fanno riferimento. Intento comune di tutti i soggetti istituzionali coinvolti è la cooperazione, ispirata alle linee guida emanate dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in data 4 agosto 2009, nella promozione per la generalità degli studenti dell'educazione motoria e sportiva, intesa quale espressione di un corretto stile di vita che consente di prevenire il disagio scolastico e favorire lo sviluppo dell'educazione alla legalità e solidarietà, nelle loro accezioni più ampie.

Per gli alunni portatori di *handicap* il processo di integrazione scolastica intende prevenire e superare la dispersione scolastica e la marginalità sociale, valorizzando lo sviluppo della pratica motoria e sportiva come mezzo di apprendimento e di coesione sociale e quale contributo nella costruzione di una positiva personalità ed autostima.

I sopra menzionati accordi rinviano la loro precisa attuazione a specifici allegati tecnici predisposti congiuntamente dalle istituzioni interessate ed elaborati all'inizio dell'anno scolastico. Il progetto tecnico relativo al corrente anno scolastico prevede che le finali nazionali siano organizzate dalle federazioni sportive che abbiano manifestato il loro interesse e che abbiano partecipato alle fasi precedenti dei Giochi sportivi studenteschi, in collaborazione con gli uffici preposti di questo Ministero, del CONI e del CIP. Lo stesso progetto tecnico riserva l'affidamento dell'organizzazione delle finali nazionali alle federazioni sportive interessate in quanto, trattandosi di manifestazioni rivolte alle eccellenze emerse nelle scuole dalle attività di avviamento alla pratica sportiva e, quindi, alla loro contiguità con pratiche agonistiche di rilevante interesse per le federazioni medesime, risponde alla loro intrinseca natura.

Invece, nelle loro fasi iniziali i Giochi sportivi studenteschi rappresentano un percorso di avviamento alla pratica sportiva in diverse discipline e, seppur realizzati in ambito extracurricolare, si pongono in una logica di prosecuzione e sviluppo del lavoro che i docenti di educazione fisica svolgono nell'insegnamento curricolare. A questo Ministero ed ai suoi uffici territoriali compete la gestione dell'attività sportiva degli studenti nelle fasi di istituto, comunale, provinciale e regionale, e, relativamente alla corsa campestre, la selezione è stata effettuata in tutte le Regioni per ogni categoria di studenti.

Per quanto riguarda la fase nazionale dei Giochi sportivi studenteschi, si è avuto, a partire dallo scorso anno scolastico, un notevole incremento

delle discipline sportive presenti, arrivando a coinvolgerne circa venti rispetto alle tradizionali quattro-cinque con le quali si esauriva lo specifico panorama di attività. È peraltro vero che sin dalla diramazione della circolare all'inizio dell'anno scolastico l'allegato tecnico puntualizzava che, per l'atletica leggera campestre, la compartecipazione del Comitato italiano paralimpico con la federazione sportiva competente era eventuale, pur rimanendo ferma la possibilità per gli alunni con disabilità di partecipare alle attività di qualsiasi altra disciplina sportiva.

In proposito il Comitato italiano paralimpico, che, giova ricordarlo, è il massimo organismo pubblico preposto istituzionalmente alla cura dello sport per i disabili, nell'ambito delle proprie scelte di politica sportiva non ha ritenuto di dover organizzare le finali nazionali di corsa campestre, orientandosi su altre discipline sportive altrettanto rilevanti sul piano dell'educazione e dell'inclusività, quali le fasi finali di atletica leggera in programma a Roma dal 23 al 27 maggio prossimi. Si è in tal modo, evidentemente, reputato opportuno aderire in via prioritaria alle finali nazionali in quel momento decise dalla competente federazione sportiva, cogliendo così l'occasione per offrire un momento di attenzione e di gratificazione a quei disabili che praticano la disciplina da ultimo menzionata le cui aspettative erano state in passato disattese.

Tutto ciò premesso, il Ministero dell'istruzione si è prodigato per la realizzazione di formule organizzative che valorizzano la più ampia partecipazione sul piano qualitativo e quantitativo e nessuna disattenzione, tanto meno la volontà di escludere i disabili dalla pratica sportiva, può essergli rivolta. Si dovrebbe, infatti, parlare di discriminazione anche per quelle discipline per le quali le federazioni sportive non hanno ritenuto opportuno effettuare lo svolgimento delle fasi nazionali, senza con ciò contravvenire allo spirito e agli scopi dei Giochi studenteschi.

Si fa presente che sulla materia oggetto della presente interrogazione è stata presentata la risoluzione in Commissione cultura della Camera dei deputati n. 7-00525. Nella seduta del 6 aprile scorso la stessa Commissione, dopo ampio e approfondito dibattito, ha approvato la citata risoluzione (con il n. 8-00116), che impegna il Governo: «a intervenire sugli accordi con i *partner* istituzionali per ovviare ad una situazione discriminatoria che contrasta con la piena inclusione di questi alunni prevista dagli obiettivi prioritari della scuola dell'autonomia, anche attraverso progetti di diversità motoria e sportiva».

Inoltre, il 31 marzo scorso, è stata presentata in Commissione bilancio della Camera dei deputati la risoluzione n. 7-00542 riguardante il finanziamento di sei milioni di euro da concedere al Comitato italiano paralimpico, in applicazione dell'articolo 1, comma 40, della legge n. 220 del 13 dicembre 2010 (legge di stabilità 2011). Il citato atto di indirizzo è stato approvato dalla Commissione medesima in data 7 aprile 2011, con il n. 8-00117, ed impegna il Governo: «a destinare, con apposito decreto, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, pari a sei milioni di euro, ad

un contributo all'attività istituzionale del Comitato italiano paralimpico (CIP)».

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viceconte per la sua articolata ed ampia risposta. Noi, in qualità di firmatari dell'interrogazione, condividiamo a fondo le valutazioni e gli obiettivi di riferimento che lei, signor Sottosegretario, ha individuato. Riconosciamo infatti nelle attività di carattere sportivo un elemento molto valido per quanto attiene all'educazione dei ragazzi ed in particolare dei ragazzi disabili. Proprio la compartecipazione, il comune agire dei ragazzi (anche in attività al di fuori della scuola) costituisce un elemento formativo per tutti gli studenti, non solo per i disabili. Quindi si tratta di riconoscere, da un lato, anche attraverso azioni di grande valore simbolico, il diritto dei ragazzi disabili ad essere parte attiva, a partecipare ad attività di carattere sportivo, motorio e ricreativo, e dall'altro il valore educativo complessivo.

Fatte queste premesse, credo che sia molto importante che negli accordi stipulati tra il Ministero e le varie organizzazioni sportive ci sia il riconoscimento più ampio che in tutte le attività sportive, anche nella fase agonistica, sia garantita la partecipazione di tutti i ragazzi. Signor Sottosegretario, è questo il punto che mi convince di meno della sua ampia ed articolata risposta. A me risulta, come lei peraltro ha dichiarato, che esista l'autonomia delle federazioni sportive – questo mi è assolutamente chiaro – ma credo che sia fondamentale che, quando si stipulano gli accordi, ci sia una forte pressione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca perché l'autonomia venga rivolta ad un'accoglienza di tutti i ragazzi, anche disabili.

Dopo la nostra interrogazione e la risoluzione che lei ha citato, che è stata discussa e poi approvata nella VII Commissione della Camera, mi risulta che sia stata emanata un'ulteriore circolare applicativa da parte del Ministero. C'è un punto sul quale avremmo voluto vedere una maggiore determinazione del Ministero: in questa nuova circolare si dice che le federazioni sportive «possono» accogliere ed organizzare. Noi crediamo invece che il Ministero, in quanto rappresentante della scuola pubblica, debba utilizzare il termine «devono». Le federazioni devono organizzare le attività, sia di selezione di base sia quelle agonistiche, accogliendo la presenza dei ragazzi disabili in modo da realizzare quello che, peraltro, viene realizzato con una grandissima valenza culturale e politica in senso ampio in tante gare nelle quali non direttamente il Ministero è organizzatore.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatta, perché so che c'è stata un'attenzione e un impegno da parte del Ministero per verificare, su sollecitazione dei Gruppi politici presenti in Parlamento sia alla Camera che al Senato, che vengano realizzate al meglio le attività agonistiche con la presenza dei ragazzi disabili. Non sono però soddisfatta di fronte al fatto che, anche dopo il secondo intervento del Ministero, non si garantisca dal punto di vista generale la partecipazione dei ragazzi disabili a tutte

le attività sportive ed agonistiche organizzate dalle varie federazioni. Ribadisco che vorrei che il termine «possono» venisse sostituito con un'indicazione molto più cogente. Mi rendo conto che ci sono degli elementi di complessità organizzativa, ma sono altrettanto consapevole della necessità che si dia un segno inequivoco di apertura, di inclusione, di partecipazione: se ne gioveranno sicuramente i giochi sportivi, le attività scolastiche e soprattutto i processi educativi di tutti i ragazzi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01759, presentata dalla senatrice Poli Bortone.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nell'atto in discussione, presentato dalla senatrice Poli Bortone, vengono segnalate le seguenti due situazioni che, secondo quanto asserito, denoterebbero il malfunzionamento dell'Ufficio per l'ambito territoriale di Brindisi: immissioni in ruolo di assistenti amministrativi disposte, anziché su posti «liberi e vacanti», su posti «liberi ma non vacanti» con decorrenza dal 1° settembre 2010 in attuazione del decreto ministeriale n. 73 del 4 agosto 2009; irrogazione da parte dell'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, anziché del dirigente scolastico, della sanzione della sospensione di 10 giorni senza retribuzione nei confronti di un direttore dei servizi generali ed amministrativi, che ricopre la carica di segretario provinciale del sindacato CISAL di Brindisi.

Con riguardo alla prima situazione, si evidenzia che le operazioni di immissione in ruolo per l'anno scolastico 2009-2010 sono state correttamente effettuate in quanto sono stati rispettati i contingenti di nomine autorizzati dal Ministero. Inoltre, nel limite delle nomine in ruolo autorizzate, risulta corretta la modalità del disporre l'assegnazione di sede provvisoria del personale non solo sui posti già istituiti all'atto della definizione dell'organico di diritto, ma anche su quelli istituiti immediatamente prima dell'inizio dell'anno scolastico, nella fase di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto. In quest'ultimo caso, sui posti residui si conferiscono supplenze di durata fino al 30 giugno. La correttezza di tali modalità operative risulta, fra l'altro, dalla nota ministeriale n. 15138 del 25 luglio 2007, diramata dalla Direzione generale per il personale della scuola.

Con riguardo alla seconda questione posta dalla suddetta interrogazione, va fatto presente che chi ricopre cariche sindacali non è esonerato da responsabilità in caso di comportamenti censurabili sul piano disciplinare, né tanto meno va esente dalla adeguata sanzione. Nel caso concreto, la sanzione di cui si fa menzione nell'interrogazione è stata irrogata in data 11 ottobre 2010 dal dirigente dell'ufficio di ambito territoriale di Brindisi a conclusione di un procedimento disciplinare avviato in base agli esiti della relazione del 23 agosto 2010, resa a conclusione dell'incarico ispettivo espletato da un funzionario amministrativo-contabile. Come ritenuto dal competente direttore scolastico regionale, la sanzione non appare viziata né sotto il profilo della tempestività, né sotto il profilo della

competenza dell'organo che l'ha irrogata, potendo l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari infliggere legittimamente, in base alla valutazione *ex post* della gravità dei fatti accertati, e quindi nel rispetto dei principi di proporzionalità e gradualità, una sanzione che avrebbe potuto irrogare anche il dirigente scolastico.

A tale ultimo proposito, appaiono condivisibili nella sostanza le considerazioni formulate dal competente direttore scolastico regionale, anche tenuto conto che la materia delle infrazioni disciplinari e delle relative sanzioni ha costituito oggetto, dopo le innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 150 del 2009, di molteplici approfondimenti e quesiti interpretativi, resisi necessari in considerazione della complessità della materia. Si consideri, al riguardo, che proprio per garantire la necessaria uniformità di comportamenti e per evitare divergenze applicative, questo Ministero ha ritenuto di dover diramare la circolare n. 88 dell'8 novembre 2010, avente ad oggetto «Indicazioni e istruzioni per l'applicazione delle nuove norme in materia disciplinare». Al contempo, anche il Dipartimento per la funzione pubblica, nella successiva circolare 23 dicembre 2010, n. 14, ha fornito ulteriori indicazioni tese al medesimo obiettivo, tant'è che l'oggetto della medesima circolare è costituito da «problematiche applicative» connesse alla nuova disciplina in tema di procedimento disciplinare e delle conseguenti sanzioni.

Circa poi la materia delle convocazioni sindacali, appare non dovuta, da parte del direttore scolastico regionale ovvero del dirigente delegato, la convocazione pretesa da un'organizzazione sindacale la quale, in quanto non firmataria del vigente contratto nazionale del comparto scuola, è da ritenere che non abbia titolo a rivendicare formalmente la richiesta di informativa sulla determinazione degli organici e sulle operazioni di nomina del personale.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si ritiene che l'Amministrazione debba disporre alcuna indagine per stabilire la correttezza del comportamento del dirigente dell'ufficio dell'ambito territoriale di Brindisi.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario ma mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

Per quello che riguarda il primo quesito mi riprometto di rivedere il percorso che è stato qui indicato per giustificare la correttezza dello stesso. Mi permetto semplicemente di osservare che la sanzione è stata irrogata in data 11 ottobre 2010 e la prima circolare interpretativa è dell'8 novembre 2010; quindi, la circolare è successiva e la sanzione è stata irrogata con un'interpretazione che forse è stata successivamente, in qualche modo, sanata nei contenuti, o probabilmente sarà derivata anche dai fatti accaduti nel tempo e che quindi possono aver suggerito un certo tipo di interpretazione.

Per quanto riguarda il secondo quesito, esso investe i rapporti con le parti sociali e con il mondo del sindacato, che non mi sembra possano essere visti in maniera eccessivamente burocratica. In fin dei conti, si tratta di una richiesta di informativa sulla determinazione degli organici e sulle

operazioni di nomina del personale fatta da un sindacato di rilievo nazionale, che si è sempre particolarmente interessato, com'è noto, ai problemi della scuola, anche se non firmatario del contratto nazionale del comparto scuola, e che quindi non mi sembra debba essere escluso, quantomeno dall'informativa; potrà essere escluso forse da altre fasi di rapporto ma non certamente dall'informativa.

Comunque, prendo atto naturalmente della puntuale risposta, che trasmetterò ovviamente all'interessato, e poi, eventualmente, se sarà il caso, ritornerò sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01290, presentata dal senatore Rusconi.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in data 1° febbraio 2011 è stata fornita risposta, in questa stessa sede, ad un altro atto parlamentare rivolto dal medesimo senatore Rusconi su analogo argomento riguardante la situazione finanziaria delle scuole della zona del Meratese. Si dà ora riscontro all'atto parlamentare n. 3-01290, con riferimento alle scuole della Provincia di Como.

Si conferma che il Ministero dirama annualmente precise indicazioni alle istituzioni scolastiche per la predisposizione del programma annuale, le quali tengono conto delle risorse disponibili sui capitoli di spesa concernenti il personale ed il funzionamento. Le scuole possono così procedere ad una programmazione certa in base alla dotazione finanziaria comunicata dal Ministero. Si ricorda che, laddove il fondo di cassa di una singola scuola risulti superiore ai residui passivi e gli impegni in competenza siano in equilibrio con le entrate correttamente accertate, non dovrebbero riscontrarsi difficoltà, nemmeno di cassa, considerato che le riscossioni in competenza sono anticipate rispetto agli impegni.

Al termine dell'anno scolastico 2009-2010 le scuole statali, sulla base dei dati comunicati dalle stesse, disponevano di un fondo cassa di quasi 1,7 miliardi di euro, a fronte di passivi per circa 810 milioni di euro. Le stesse scuole, quindi, vantavano complessivamente risorse finanziarie per quasi 883 milioni di euro, superiori ai debiti non pagati. Nel dicembre 2010 sono stati erogati 160 milioni per le scuole che avevano debiti assunti in anni precedenti e coperti da residui attivi, e 70 milioni per il pagamento delle ore straordinarie svolte dai docenti oltre il *budget* assegnato e, quindi, anch'esse coperte da residui attivi. In tal modo, il Ministero ha, di fatto, finanziato in via straordinaria la somma di 230 milioni di euro di residui attivi che le scuole hanno iscritto in bilancio per finanziare debiti altrimenti scoperti.

Per quanto attiene, in particolare, alle supplenze brevi viene assicurata una risorsa complessiva annuale ad ogni istituzione scolastica, determinata in base ai criteri stabiliti con decreto ministeriale n. 21 del 2007. Successivamente, vengono rilevati mensilmente, per ciascuna scuola, gli eventuali maggiori impegni di spesa, rispetto alla somma assegnata, per

supplenze brevi. Conseguentemente, viene integrata la disponibilità finanziaria delle scuole che hanno questa eventuale necessità. Si precisa che tutte le spese impegnate per supplenze brevi nel corso dell'anno scolastico 2009-2010 sono state coperte dal Ministero ed i relativi importi sono stati assegnati alle scuole, per cui al termine di detto anno scolastico non risultano residui passivi per supplenze.

Il Ministero ha, inoltre, erogato 16.647.638 euro a saldo delle supplenze fino a dicembre 2010 e sta comunque verificando eventuali ulteriori somme da versare agli istituti. Per il corrente anno sono state fornite alle scuole le indicazioni per la predisposizione del programma annuale 2011 con nota ministeriale dell'11 novembre 2010.

Si evidenzia che per l'anno scolastico 2010-2011 sono stati previsti incrementi delle risorse a disposizione delle scuole per un totale di 685 milioni di euro a livello nazionale, così ripartiti: 223 milioni di euro per spese di funzionamento; 41 milioni di euro per retribuire le ore straordinarie svolte dai docenti in sostituzione dei colleghi assenti; 191 milioni di euro per il miglioramento dell'offerta formativa; 230 milioni di euro di finanziamento straordinario per debiti precedenti. Più precisamente, per le spese di funzionamento viene messa a disposizione la somma complessiva di 774 milioni di euro, che rappresenta il massimo storico raggiunto negli ultimi quattro anni. Nell'ambito di tale stanziamento sono stati già erogati alle scuole 380,5 milioni di euro. Per le supplenze dell'anno 2011 sono stati erogati, come acconto, 303 milioni di euro, incrementabili mensilmente, come sopra descritto, secondo le ulteriori necessità delle scuole. A tale scopo, il Ministero ha assicurato una disponibilità di 670 milioni di euro, sufficiente a garantire il tasso di sostituzione ordinario. A ciò si aggiungono le risorse per finanziarie le ore straordinarie svolte dai docenti per sostituire i colleghi assenti che, dopo il sopra citato incremento di 41 milioni di euro, passano ad un totale di 70 milioni di euro. Si sta, infine, procedendo all'assegnazione di 1,5 miliardi di euro, somma comprensiva dell'incremento di 191 milioni citato, per il miglioramento dell'offerta formativa.

Venendo alla situazione particolare delle istituzioni scolastiche della Provincia di Como, sono state acquisite dalla competente direzione generale del Ministero i dati seguenti, riferiti agli anni 2009 e 2010. Alla data del 31 dicembre 2009, in base ad una rilevazione condotta per 71 scuole su un totale di 76, i residui attivi ammontavano ad euro 13.002.266,01, i debiti ad euro 4.725.096,21. Le scuole disponevano di un fondo cassa pari ad euro 5.472.181,57 e di un avanzo di esercizio di euro 1.560.472,94. Alla data del 31 dicembre 2010, in 64 scuole su 76 risultavano residui attivi pari ad euro 9.679.222,34 e debiti per euro 4.856.218,57. Il fondo cassa ammontava ad euro 8.331.461,84 e l'avanzo di esercizio ad euro 13.154.465,61.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, ascoltando le risposte del Governo alle interrogazioni penso spesso che ci troviamo di fronte a un lessico particolare, che poi i posteri giudicheranno con un po' di umorismo o

ne faranno la parodia, come accade per importanti opere letterarie. Infatti il Governo, in questa e in altre risposte simili come quella sulle scuole del Meratese, riferisce che in queste scuole tutto funziona bene, non vi sono supplenze scoperte o debiti, anche se si procede a una prima integrazione rispetto alle risorse mancanti e poi a una seconda integrazione. A questo punto, mi viene da pensare: ma se tutto procedeva bene e le risorse erano adeguate, solo un Governo incapace farebbe una prima e una seconda integrazione!

Signor Presidente, lei che è molto acuto su questioni del genere ammetterà che c'è anzitutto un problema di lessico in simili risposte, che andrebbe interpretato al di là della parodia. Prima di rispondere alla comunicazione del Governo, che mi lascia del tutto insoddisfatto, dovrei interpretare la risposta: se si dice che tutto va bene, ma che sono previste numerose integrazioni, è evidente che prima occorre fare un lavoro di interpretazione della risposta.

La scuola italiana è un problema troppo serio per fare dell'ironia. In occasione della risposta scritta all'interrogazione sulle scuole del Meratese – faccio quindi riferimento non a una questione che concerne il rappresentante del Governo, ma alla risposta scritta del Ministero – c'era stata un'ammissione aperta da parte del Ministero della reale criticità e dei parametri inferiori rispetto a quelle scuole. Quella risposta è agli atti e mi dispiace non averla portata qui oggi. Il Ministero aveva ammesso con molta franchezza che i criteri riferiti a quelle scuole del Meratese erano insufficienti, per cui erano necessarie alcune integrazioni ed andavano stabiliti criteri diversi.

Noi rappresentanti dei cittadini – lo dico senza alcun tono populistico – sappiamo benissimo che, in modo indiretto, anche se ormai in maniera non molto velata, le suddette integrazioni vengono fatte pagare alle famiglie attraverso l'integrazione della tassa d'iscrizione o sui costi delle fotocopie del materiale didattico. Mi domando, come ha fatto anche qualche collega in altre occasioni, se ciò sia corretto in una scuola statale e per di più in una scuola statale dell'obbligo. Peraltro, le segnalazioni non finiscono qui: ne sono arrivate due anche la scorsa settimana.

Forse ha ragione il Presidente quando, in via informale, afferma che dovremmo usare meglio il sindacato ispettivo. Ogni tanto cerco di interpellare i Ministeri per comprendere le ragioni di pagamenti che ritardano di un anno, un anno e mezzo. Mi riferisco ad esempio alla dirigenza della scuola di Brivio, che ho sollecitato più volte negli ultimi due mesi per arretrati di oltre un anno.

Mi domando se per ottenere quanto è dovuto alle scuole statali abbiamo bisogno di fare interrogazioni ed interpellanze, visto che si tratta di questioni concernenti il normale funzionamento della scuola italiana. E mi chiedo se vicende che riguardano solo un dato amministrativo da vigilare debbano diventare frutto del dibattito, dello scontro e della polemica parlamentare. Si tratta di questioni che non dovrebbero appartenere al sindacato ispettivo, ma alla normale correttezza del rapporto amministrativo sulle scuole. Ma la scuola italiana è diventata l'ultima ruota del carro, il

luogo del risparmio delle risorse, quindi a volte far attendere un anno o due le risorse diventa anche un modo per far saltare un anno e fare in modo che i pagamenti ritardino, con gli effetti a tutti noti dal punto di vista economico.

In conclusione, ringrazio il Sottosegretario sotto il profilo della correttezza dell'esposizione, ma non mi posso dichiarare soddisfatto, dal momento che episodi del genere, che attraversano l'Italia da Est a Ovest e da Nord a Sud, continuano a ripetersi. Ora non si dice più, dal momento che gli amministrativi possono dimostrare la correttezza di quanto esibito a livello amministrativo e contabile, che si tratta di cattiva amministrazione: si sostiene che tutto funziona bene, ma che è necessaria una prima integrazione e poi una seconda. Qualcuno, un domani, scriverà una tesi sui nostri lavori e commenterà queste risposte amene chiedendosi come mai, se tutto funzionava correttamente, erano necessarie le integrazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01924, presentata dal senatore Asciutti.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con riferimento all'atto di sindacato ispettivo oggi in esame, il Ministero ha acquisito circostanziate notizie presso l'ufficio scolastico regionale per l'Umbria che, con due note distinte, l'una del 4 marzo e l'altra del 6 aprile, ha riportato le risultanze degli accertamenti disposti immediatamente dopo le notizie acquisite, anche tramite la stampa locale, a decorrere dal 15 febbraio 2011. Proprio in tale giornata, riferisce il direttore generale scolastico, i quotidiani locali hanno riportato la notizia che nei giorni precedenti era stato assegnato da una docente di materie artistiche della scuola di primo grado «Dante Alighieri» di Spoleto, un compito in cui si richiedeva di rappresentare un carro allegorico carnevalesco dal titolo «Berlusconi e le donne».

La notizia, subito ripresa da alcuni quotidiani («Il Messaggero», «Il Giornale dell'Umbria» e «Il Corriere dell'Umbria», pur nel foglio di cronaca locale), ha subito visto una presa di posizione di diversi rappresentanti del Comune di Spoleto, città ove si è verificato l'episodio. In particolare, si è avuto un immediato intervento dell'assessore all'istruzione dello stesso ente, che ha peraltro rimesso alle autorità scolastiche ogni necessario accertamento ed eventuale azione al riguardo. È stato preliminarmente precisato che la vicenda ha avuto inizio dalle vive proteste di alcuni genitori che hanno trovato diseducativo e di bassa lega l'uso inappropriato della funzione docente. L'ufficio scolastico regionale ha disposto immediati accertamenti conoscitivi, per il tramite del dirigente dell'istituto.

Nei giorni seguenti, anche altri esponenti politico-istituzionali si sono interessati della questione rilasciando dichiarazioni sulla stampa in piena sintonia con quanto rappresentato nell'interrogazione di cui trattasi. Sulla base dei primi accertamenti disposti dalla dirigente dell'istituto, che hanno costituito la base per l'iniziale ipotesi disciplinare nei confronti dell'insegnante, si è potuto sostenere che: l'insegnante d'arte interessata affermava

che il tema assegnato era libero e che l'oggetto della lezione era stato «l'allegoria e la satira» carnevalesca, senza nessuna indicazione specifica al riguardo, tanto meno l'allegoria riferita alle «donne del Presidente del Consiglio»; l'idea di trattare il tema nel modo in cui poi si è trattato è stata degli stessi alunni, che dopo una breve discussione si sono determinati a tal fine; sempre secondo le prime risultanze, tuttavia, l'insegnante ne ha avuto immediata e piena conoscenza, ma non è intervenuta per indurre a più adeguati riferimenti gli alunni.

La stessa dirigente scolastica, a riscontro documentale di ciò, ha verificato che effettivamente il tema è stato trascritto sul proprio diario dagli alunni (e perciò stesso conosciuto dalle famiglie), ma non risulta nè annotato in tale forma nel registro di classe, né nel registro personale dell'insegnante. Questa documentazione comunque è stata acquisita agli atti del procedimento, come pure i disegni realizzati.

Indubbiamente la vicenda ha presentato dei profili di giustificato allarme, che ha indotto l'Amministrazione a prendere atto quanto meno della possibile negligenza con la quale tutta la questione è stata trattata e comunque del fatto che la scuola ha avuto un danno di immagine assolutamente non giustificato. Appare credibile infatti che l'intera successione dei fatti, pur non essendo stata intenzionalmente provocata, non sia stata governata adeguatamente e probabilmente nemmeno percepita quale potenziale fonte di negativa considerazione ambientale, come di fatto è avvenuto.

In ogni caso, doverosamente, l'ufficio, nella persona della dirigente scolastica, ha formalizzato l'inizio dell'azione disciplinare procedendo a contestare all'insegnante la fattispecie di cui all'articolo 494, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione) ovvero «atti non conformi alle responsabilità, ai doveri ed alla correttezza inerenti la funzione o per gravi negligenze in servizio». La memoria a difesa si è svolta il 25 febbraio ultimo scorso e il decreto conclusivo emesso e notificato all'interessata il 5 aprile 2011 ha disposto l'irrogazione della sanzione disciplinare della sospensione dall'insegnamento per giorni tre, dal 13 al 15 aprile 2011, ai sensi della disposizione sopra richiamata, con la perdita del trattamento economico ordinario, salvo quanto predisposto dall'articolo 497 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Tale ultima norma comporta il ritardo di un anno nell'attribuzione dell'aumento periodico dello stipendio.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, posso dirmi, in linea di massima, soddisfatto; non sono però piacevolmente soddisfatto, perché è stata prevista una punizione, con la perdita anche dello stipendio di un anno, e sono cose che onestamente mi danno fastidio. Lo scopo cui tendeva questa interrogazione – che spero abbia raggiunto il segno – era quello di evidenziare come gli insegnanti debbano ritornare alla loro specifica funzione: fare l'insegnante non deve significare fare altro e potersi permettere qualunque cosa. La vicenda riguardava l'assegnazione di un compito scola-

stico in cui si richiedeva la rappresentazione di un carro allegorico carnevalesco dal titolo «Berlusconi e le donne», che, tra l'altro, non era stato trascritto nel registro di classe. Parliamo di un'insegnante di educazione artistica che assegna un compito e che però fa finta di non assegnarlo, perché non è trascritto in alcun registro, né personale, né di classe. È questo che non funziona, perché è come tirare un macigno e far finta di non averlo tirato. Non è deontologicamente accettabile da parte di un docente un comportamento del genere, questo è il senso. Già assistiamo alla degenerazione del corpo politico: nella scala dei gradimenti degli italiani siamo al 2,6 per cento e tra un po' scompariremo, ma questo forse è dovuto ad un pezzo di storia che non viene da ieri ma da diversi anni, e che porta ormai a considerare la politica come un'appendice della funzione pubblica: non ci sono più partiti e la classe sociale preminente è quella industriale, che non ha più bisogno oggi del politico perché viaggia ormai per conto suo. Quindi, c'è tutto un insieme di fattori per cui già la classe politica è vista male. Inoltre, se gli insegnanti delle scuole si permettono anche comportamenti di questo tipo, veramente ne siamo dispiaciuti ed offesi. Uno come me che questo mondo lo conosce sa quanto un comportamento del genere possa incidere nell'educazione di un giovane. Anche se quella del carro allegorico fosse tutta una stupidaggine da mettere in barzelletta e riderci sopra, si darebbe un segnale pesante. Si tratta di un segnale che oggi può riguardare Berlusconi, domani qualcun'altro o anche altri ambiti della vita.

Avrei tante cose da dire su questi argomenti e sulla cattiva attenzione che c'è da parte degli insegnanti, della scuola e poi, evidentemente, delle famiglie e della società nei confronti degli insegnanti. Se gli insegnanti si comportano in tal modo qual è poi il giudizio della società nel suo complesso su questo mondo? È evidente che il giudizio diventa negativo e mi dispiace che magari a causa di pochi insegnanti che si comportano così ne derivi un giudizio negativo sulla totalità del corpo docente, che spero sia ancora quello che ho conosciuto, che era di gran lunga superiore a questi atteggiamenti.

In questo senso, e concludo, mi dichiaro soddisfatto della risposta. Ripeto, non è tanto la pena in sé per sé o la sua velocissima applicazione, ma più che altro lo stimolo educativo, che deve essere di sprone per gli insegnanti, per far sì che facciano sempre più il loro dovere, un compito difficile ma fondamentale per la crescita della società.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BASTICO, RUSCONI, FRANCO Vittoria, SOLIANI, MONGIELLO
– Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

con nota prot. n. 1741 del 22 febbraio 2011, al momento non ancora disponibile nella sezione «Normativa» del sito *web* del Ministero, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione ha comunicato che le finali nazionali dei giochi sportivi studenteschi di I e II grado, per l'anno scolastico 2010/2011, della disciplina corsa campestre si svolgeranno il giorno 20 marzo 2011 presso la località Nove (Vicenza);

come di consueto, nella nota si comunica che alla manifestazione possono partecipare tutte le rappresentative scolastiche che ne hanno acquisito titolo, previa certificazione da parte delle Commissioni organizzatrici regionali (COR) dell'avvenuto svolgimento delle fasi regionali o dalle stesse individuate attraverso criteri autonomamente applicati;

per la prima volta, da quando esiste tale iniziativa, le studentesse e gli studenti diversamente abili sono stati esclusi dalla manifestazione sportiva. Lo si apprende non dal testo della citata nota, bensì dall'assenza tra gli allegati dei moduli (modello COR e modello di iscrizione) abitualmente previsti per gli studenti disabili;

tale decisione è in netto contrasto con le norme di legge sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, che da sempre costituisce un punto di forza del nostro sistema educativo. Tale scelta impedisce la piena esigibilità del diritto allo studio e alla crescita individuale e sociale di questi ragazzi e deprime lo stesso valore dei giochi sportivi studenteschi, che sono un importante evento educativo in quanto non rappresentano solo un momento agonistico, bensì un importante veicolo di valori e di crescita della persona,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato per la prima volta all'esclusione dai giochi sportivi studenteschi, nella disciplina corsa campestre, degli studenti e delle studentesse disabili;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ovviare ad una situazione discriminatoria che contrasta con la piena inclusione di questi alunni, anche attraverso progetti di diversità motoria e sportiva, quale obiettivo prioritario della scuola dell'autonomia.

(3-01983)

POLI BORTONE – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 26 agosto 2009 l'Ufficio scolastico provinciale di Brindisi provvedeva all'immissione in ruolo degli assistenti amministrativi in riferimento al decreto ministeriale n. 73 del 4 agosto 2009, senza rispettare quanto previsto dalla procedura di cui al decreto ministeriale sopra richiamato. Nello specifico l'articolo 3, comma 3, statuiva la necessità di addiventare all'immissione in ruolo solo su posti liberi e vacanti. Diversamente da quanto stabilito nella procedura, l'Ufficio scolastico provvedeva all'immissione in ruolo dei posti liberi ma non vacanti, con l'evidente onere del pagamento degli stipendi dei supplenti sino al 31 agosto 2009 anziché al 30 giugno 2009;

a seguito di tale comportamento il sindacato Cisl Scuola ed UGL Scuola, a mezzo di comunicazione consegnata *brevi manu* alla segreteria, sollevava la questione, ritenendo la procedura adottata non conforme ai dettami di legge, ma il Dirigente scolastico provinciale di Brindisi non provvedeva alla convocazione delle parti sindacali e dava esecuzione alla decisione adottata;

in data 11 ottobre 2010 l'Ufficio scolastico provinciale di Brindisi irrogava una sanzione disciplinare al segretario provinciale del sindacato Cisl Scuola di Brindisi, nonché Dirigente dei servizi generali ed amministrativi (DSGA), di sospensione di 10 giorni senza retribuzione, ritenendo il comportamento adottato dal medesimo lesivo dell'immagine scolastica, a causa della pubblicazione di un articolo di giornale e con la motivazione che lo stesso avesse dei rapporti negativi con il personale a lui affidato;

la sanzione è stata irrogata con gran ritardo rispetto al presunto fatto commesso (l'articolo di giornale è del 4 marzo 2010 e la sanzione irrogata l'11 ottobre 2010), pertanto la stessa è da ritenersi sproporzionata, e per quanto risulta all'interrogante presumibilmente adottata per fini diversi da quelli amministrativi;

il decreto legislativo n. 150 del 2009, del ministro Brunetta, aveva ampliato il potere sanzionatorio del dirigente scolastico fino a ricomprendere la sanzione della sospensione dei 10 giorni senza retribuzione;

nonostante il parere negativo del Dirigente scolastico, il quale non riscontrava gli elementi per una sanzione disciplinare, il Dirigente scolastico provinciale, arbitrariamente e scavalcando la competenza di cui al decreto legislativo n. 150 del 2009 irrogava la sanzione sopra citata;

ancor più inconsueto è che la sanzione sia stata irrogata senza il benché minimo avviso o diffida precedente e ignorando le continue richieste di intervento formulate dallo stesso DSGA,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare un'indagine per stabilire la correttezza o meno del comportamento del Dirigente scolastico provinciale, al fine di assumere decisioni conseguenti.

(3-01759)

RUSCONI – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

nella provincia di Como sta emergendo una grave e preoccupante situazione di difficoltà finanziaria degli istituti scolastici che rischia di compromettere e portare alla paralisi la normale attività didattica;

i dirigenti scolastici dei maggiori istituti della provincia di Como hanno recentemente denunciato pubblicamente, anche attraverso la stesura di un documento formale indirizzato al prefetto, la gravissima situazione di difficoltà gestionale in cui versano le scuole comasche a causa della insufficienza delle risorse finanziarie assegnate dal Ministero, insufficienza che va ad incidere pesantemente sulla funzionalità e sulla regolarità del servizio scolastico;

le situazioni più critiche e fortemente penalizzanti per gli istituti comaschi che hanno di fatto portato ad uno stato di vera e propria emergenza scolastica riguardano principalmente:

a) la mancata erogazione da parte del Ministero delle somme dovute a diverso titolo a partire dall'anno 2002. Tali somme non erogate costituiscono per i bilanci delle istituzioni scolastiche ingenti residui attivi e si tratta quindi di somme ad oggi non ancora riscosse di cui è persino dubbia la futura riscossione. Non a caso infatti lo spostamento dei suddetti crediti dalla voce «ratei attivi» all'«aggregato Z, disponibilità da programmare» rappresenta una gravissima premessa per la loro cancellazione. Nel territorio comasco l'importo dei crediti pregressi, stimato dai sindacati, che gli istituti scolastici lariani vanterebbero nei confronti dello Stato supera i 14 milioni di euro; si è in presenza di residui attivi accumulati anno dopo anno il cui anticipo per cassa da parte delle scuole comasche ha permesso fino ad ora il corretto svolgimento delle attività didattiche. Inoltre l'ammontare crescente dei residui attivi va erodendo progressivamente le risorse di cassa delle scuole, giunte ormai ad una situazione molto vicina al collasso finanziario;

b) la mancata erogazione dei fondi straordinari rispetto al *budget* originario assegnato per le supplenze e per le mansioni aggiuntive del personale (commissari di maturità, eccetera) e la conseguente non efficacia del meccanismo introdotto con l'allegato 1 al comunicato del 22 febbraio 2010, meccanismo che mostra tutti i suoi limiti assegnando integrazioni finanziarie per supplenze del tutto insufficienti rispetto alle reali spese sostenute dagli istituti scolastici. In particolare la spesa per le supplenze brevi e saltuarie, data la sua natura scontatamente imprevedibile, non può essere programmata e nemmeno soddisfatta da un sistema procedurale che prevede l'applicazione un *budget* fisso iniziale, ricavato all'interno della risorsa complessiva finanziaria assegnata con la nota n. 9537 del 14 dicembre 2009 sul programma annuale 2010, integrato da successivi finanziamenti sulla base di periodici monitoraggi degli impegni di spesa effettivi attraverso l'applicazione di «flussi finanziari» mensili. In un sistema così definito, l'alternativa alla maggiore spesa per supplenze brevi, una volta esauriti il *budget* ordinario e l'integrazione dei successivi finanziamenti di fatto insufficienti alla copertura del reale fabbisogno di spesa,

rimarrebbe l'interruzione del servizio didattico con conseguente grave danno per l'attività scolastica medesima;

in molti istituti scolastici di Como sono decine gli insegnanti impegnati come supplenti che da settimane, e in alcuni casi anche da due o tre mesi, non vengono retribuiti a causa della mancanza di risorse finanziarie e che, nonostante non percepiscano lo stipendio, continuano a lavorare per non privare gli studenti del diritto all'istruzione;

negli ultimi mesi si assiste ad un costante aumento del numero delle vertenze sindacali aperte, segnalando di fatto la crescita del contenzioso tra gli insegnanti e gli istituti scolastici lariani con il rischio di un aggravio a carico dell'amministrazione statale dovuto a interessi e spese legali;

la mancanza di risorse finanziarie per il settore scolastico imputabile allo Stato rischia di tradursi in un aggravio dei contributi richiesti direttamente alle famiglie e agli studenti, i cui redditi risultano ormai pesantemente colpiti dalla situazione di crisi economica in atto, e in pesanti ricadute nei confronti degli enti locali, già in forte difficoltà nel garantire adeguati livelli ai servizi di propria competenza;

l'inadeguatezza delle risorse trasferite dallo Stato sta pregiudicando il regolare e ordinario funzionamento delle attività didattiche, facendo intravedere un vero e proprio collasso finanziario del sistema educativo comasco,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda affrontare le criticità finanziarie in materia di supplenze brevi, al fine di evitare dispendiosi contenziosi o interruzioni dell'attività didattica, garantendo finanziamenti utili per la sostituzione del personale assente e per le spese relative al funzionamento amministrativo e didattico, strumenti essenziali per il pieno esercizio del diritto allo studio, peraltro sancito e protetto dalla Costituzione;

come intenda procedere per definire urgentemente un piano di recupero dei crediti pregressi spettanti agli istituti scolastici, in modo da consentire agli stessi istituti l'accertamento formale dei relativi residui attivi e la regolarizzazione dei bilanci;

quali iniziative intenda mettere in atto per garantire agli istituti scolastici comaschi la certezza di risorse finanziarie, in modo da poter sanare la situazione di emergenza scolastica venutasi a creare a causa dei pesanti «tagli» imposti dal Governo e che rischia di compromettere pesantemente la funzionalità e la regolarità del servizio scolastico.

(3-01290)

ASCIUTTI – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

il 15 febbraio 2011 è salita alla ribalta delle cronache locali la vicenda dell'insegnante di educazione artistica della scuola media «Dante Alighieri» di Spoleto (Perugia) la quale ha assegnato ai suoi studenti, quale compito da svolgere a casa, un disegno avente come tema centrale un carro allegorico sulla questione «Rubygate»;

considerato che un consistente numero di genitori ha immediatamente palesato il proprio sdegno e la propria ira, per quello che considerano un vero e proprio abuso del ruolo di docente, alla dirigente scolastica Morena Castellani;

tenuto conto che la stessa dirigente scolastica Castellani ha attivato un provvedimento disciplinare interno nei confronti dell'insegnante di educazione artistica finalizzato alla esatta verifica dei fatti;

visto che, unitamente all'apertura del suddetto procedimento, la dirigente Castellani ha anche inviato una dettagliata relazione sull'accaduto all'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria;

tenuto conto che i contenuti della vicenda fin qui emersi risultano di una gravità a dir poco inaccettabile visto che il compito precipuo di un'insegnante è quello di educare e non di farcire l'educazione scolastica di connotati politici; a maggior ragione poi se si tratta di giovani in età tanto delicata quale quella adolescenziale durante la quale si assiste alle prime, embrionali fasi di strutturazione della personalità;

visto anche che la scuola dell'obbligo è di per sé luogo di maturazione cognitiva e non di formazione della coscienza politica dell'individuo, né tanto meno luogo di affermazione – da parte dei docenti – del proprio ruolo attraverso l'abuso del medesimo indottrinando alla politica chi non ha ancora in sé un vissuto tale da porre in essere un eventuale contraddittorio;

considerato anche che l'esempio in questo modo dato ai ragazzi è quello negativo, ora molto in uso, dei processi sommari svolti sui *media* e fuori dalle aule della giustizia preposte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire in modo tempestivo per chiarire la degradante vicenda;

se non ritenga opportuno sanzionare adeguatamente la docente affinché si determini un esempio di ciò che nelle scuole non può e non deve essere fatto;

se non ritenga giusto intervenire in modo capillare ed energico al fine di controllare l'arbitrio degli insegnanti rispetto ai programmi ministeriali.

(3-01924)

